



Marilyn ha gli occhi neri

Regia: Simone Godano.

Interpreti: Stefano Accorsi, Miriam Leone, Thomas Trabacchi, Mario Pirrello, Andrea Di Casa. **Sceneggiatura:** Giulia Steigerwalt.

Fotografia: Matteo Carlesimo. **Musiche:** Andrea Farri. **Montaggio:** Gianni Vezzosi. **Scenografia:** Gaia Zambelli. **Durata:** 110'.

ITALIA, 2020

SINOSI

Diego ha dei problemi di contenimento delle frustrazioni ed è ripiegato su se stesso. Clara è affetta da mitomania, dice bugie così convincenti da convincere anche se stessa della loro veridicità. I due fanno parte di un gruppo sottoposto a riabilitazione forzata sotto la guida di uno psichiatra che tenta, non senza difficoltà, di liberarli dalla concentrazione su sé obbligandoli a gestire un ristorante per le persone del quartiere.

Dopo la serie televisiva che li ha visti condividere per tre stagioni il set relativo alle vicende del periodo di Tangentopoli, Miriam Leone e Stefano Accorsi tornano a lavorare insieme in un film diretto da Simone Godano e scritto da Giulia Louise Steigerwalt, una coppia professionalmente sempre più affiatata.

(Federica Rizzo, 31 gennaio 2022. paroleacolori.com/)

CRITICA

“La love story c’è, è inevitabile benché bizzarra: scatta solo quando il cielo dei protagonisti si rischiera dalle interferenze e dalle stranezze. Due irregolari, con tutte le sofferenze di chi gioca fuori posizione. Clara dice bugie: è una malattia, una difesa contro il mondo esterno che la emargina. Costruisce castelli di carta che spesso non è in grado di tenere in piedi. In più dice di assomigliare a Marilyn, nonostante i capelli rossi e gli occhi neri. Mitomane borderline, «ma non sono pazza», Clara canta I wanna be loved by you a un uomo che balbetta: il suo amico Diego è iracundo come Braccio di Ferro, pieno di tic, goffo, frenato. I due si conoscono nel centro diurno per persone con disagio mentale, disturbati, asociali, perdenti cronici. Gente che ha perso la rotta e nel rehab cerca di ritrovarsi.

Dopo *Moglie e marito* (2017) e *Croce e delizia* (2019) il regista Simone Godano, classe 1977, affiancato dalla sceneggiatrice Giulia Steigerwalt, parla di inclusione, tolleranza e diversità contrapposte a un sistema sociale che non ascolta, è concentrato su altri rischi sociali e per questo tende ad allontanare gli strambi. «Quelli normali pensano di aver ragione solo perché sono di più».

Discorso vecchio, ma sempre attuale e ben collocato dopo un anno e mezzo di lockdown che ci ha consegnato un’eredità di disturbi psicologici. Diego e Clara fanno parte di un gruppo sottoposto a riabilitazione forzata sotto la guida di uno psichiatra. In questo percorso di rehab dovranno imparare a gestire un ristorante di quartiere dedicato a Marilyn, il Monroe. Le motivazioni, il desiderio di riscatto li guidano fuori dal buio in cui si sono cacciati.

Godano però più che all’allarme sociale è interessato alla costruzione di una commedia romantica in un contesto emergenziale, alla descrizione di una love story speciale che scavalla le regole e le convenzioni, oltre che a raccontare come le bugie alimentano la nostra vita. La plasmano e la deformano. Il mondo a parte degli adorabili picchiattelli è ben rappresentato da Stefano Accorsi e Miriam Leone, che per fare gli occhi neri del titolo ha tenuto durante le riprese le lenti a contatto e coprire il suo sguardo verdissimo.”

[Paolo Baldini, *Corriere della Sera*]

“Marilyn ha gli occhi neri è una commedia deliziosa sul disagio mentale, ma soprattutto sulla capacità di far pace con se stessi e trovare il proprio posto anche in un mondo che non ci somiglia. Non c’è retorica nel racconto leggero e al tempo stesso profondo che Simone Godano imbastisce nel suo terzo film (dopo *"Moglie e marito"* e *"Croce e delizia"*).”

[Serena Mammelli – *Il Giornale*]

“In questo film piacevole ci si imbatte in personaggi diversi, forse scomodi ma capaci di inventare soluzioni che non ci si aspetta. Ci mostra quanto sia difficile rispettare le regole per non sbagliare, che si è sempre sul filo di un rasoio, che la vita è tagliente, ma a tratti, e alla fine, qualcosa torna e non è una favoletta. È abbastanza reale.”

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto